

1° FEBBRAIO 1944-XXII

Anno XXII - N. 2

Sped. in abb. postale

Gruppo terzo

Intenzione Missionaria e  
Vita dell'Associazione. (In  
copertina).

L'Eucaristia e le Missio-  
ni. (D. Zucchetti) Pag. 9

Comunione e Missioni \* 11

Notizie Missionarie \* 12

Escursione nel Rio Ne-  
gro. (D. P.) \* 14

'Sono cristiano' \* 15

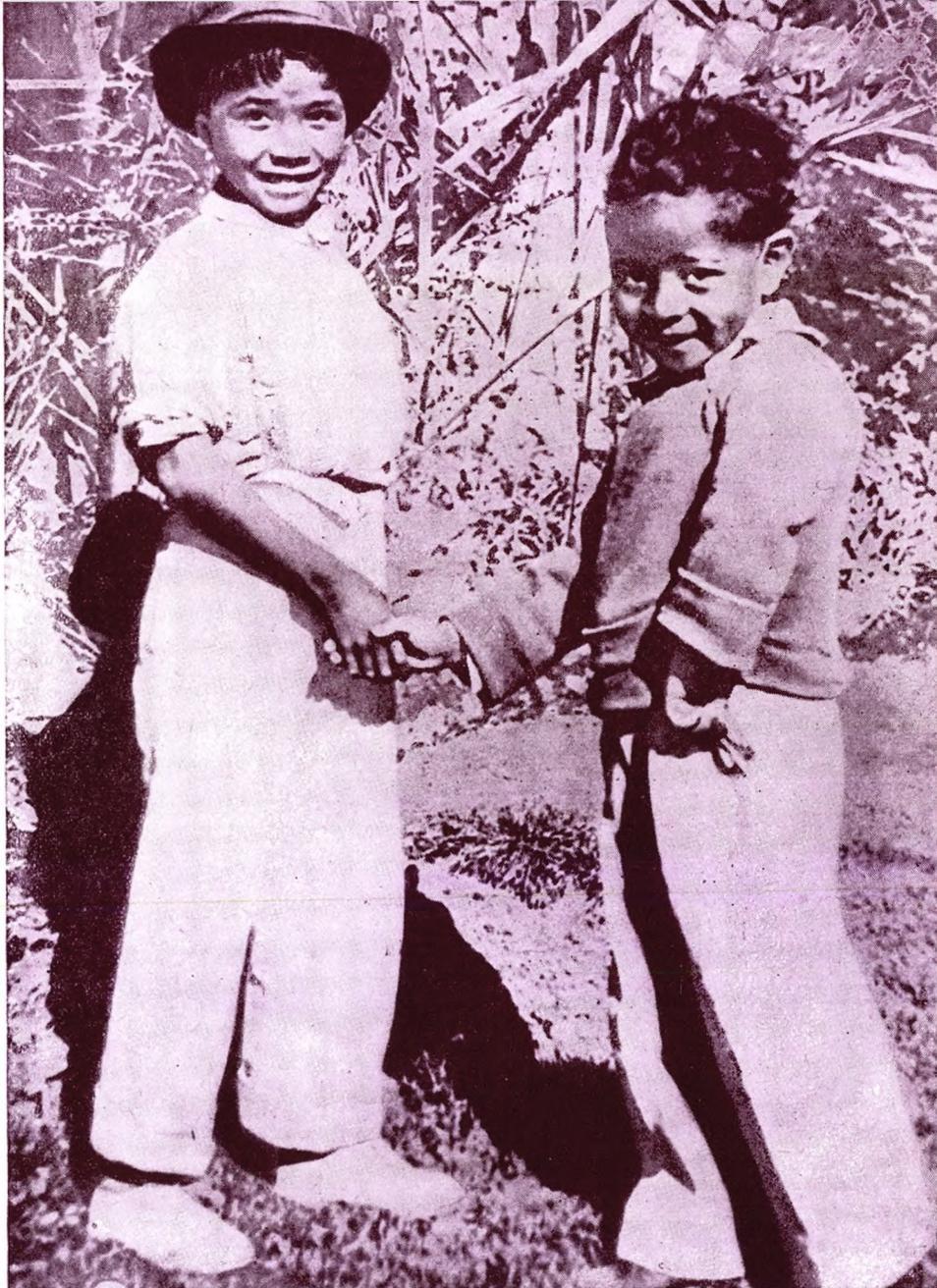
Il primo orfanello del-  
'Ave Maria' \* 16

Collaborazione. (In cop.)

In copertina:

Queenstown (Sudafr.):  
L'alleanza del bianco  
con il negro.

Anche nell'Africa del Sud  
solo il Cattolicesimo, che  
insegna che dobbiamo  
marciare tutti vicendevol-  
mente senza distinzione  
di razza e di colore, sop-  
primerà la barriera che  
divide il bianco dal negro.



# GIOVENTÙ

# MISSIONARIA

## INTENZIONE MISSIONARIA

## Perchè nell'Africa meridionale aumenti il numero dei cattolici.

I primi a fondare le colonie nell'Africa Meridionale furono i Boeri calvinisti, cui s'aggiunsero poi gli Inglesi anglicani. Livingstone con le sue esplorazioni (1840-1873) aprì alla propaganda delle sette protestanti d'ogni genere tutta l'Africa meridionale compresa la regione dei grandi laghi. Perciò in questa zona è dominante il protestantesimo.

L'Africa Meridionale, Unione Sudafricana e Rhodesia, ha una popolazione di 13.500.000 abitanti dei quali 700.000 cattolici. Un formidabile problema si impone alla coscienza dei cattolici del Sudafrica, dove i bianchi dopo tre secoli di occupazione si sentono a casa loro, come i Canadesi e gli Australiani si sentono a casa loro nel Canada e nell'Australia. Ma vi è una grande differenza: nell'Unione Sudafricana i bianchi costituiscono la minoranza e i neri la maggioranza, mentre nel Canada e nell'Australia milioni di bianchi si trovano di fronte a qualche migliaio di aborigeni. Da questa situazione particolare è sorto il problema delle razze di cui molti hanno tentato di dare la soluzione. Sarà però solo il Cattolicesimo che darà la vera soluzione e che farà cessare l'antagonismo tra bianchi e neri.

I vescovi nel 1927, aiutati dall'Azione Cattolica già ben organizzata nel Sudafrica, per potere combattere più facilmente teorie che vorrebbero dare al problema una soluzione non cristiana, hanno fondato la Catholic African Union il cui scopo è di prendere a cuore il progresso spirituale, economico, sociale, intellettuale, industriale, politico, igienico degli indigeni dell'Africa del Sud. La C. A. U. che si è ormai diffusa in tutta l'Unione Sudafricana ha i suoi quartieri generali nei centri della popolazione indigena operaia.

L'Unione è già abbastanza potente per fare intendere la sua voce e gode del resto della simpatia e stima delle autorità.

Evidentemente la Chiesa cattolica con i suoi 700.000 membri su una popolazione di 13.500.000 non è ancora che una piccola minoranza. Ma questa minoranza s'impone all'attenzione e il suo esempio mostrerà che il Cattolicesimo è capace di risolvere il problema delle razze.

Le Missioni Cattoliche del Sudafrica sono affidate quasi tutte agli Oblati di Maria Immacolata. Sono tutte fiorenti. Quella del Basutland è fiorentissima. Sopra 600.000 abitanti 200.000 sono ormai cattolici e catecumeni mentre 50 anni fa erano solo 4.000.

Preghiamo in questo mese per l'aumento dei cattolici nel Sudafrica, perchè sarà il Cattolicesimo che suggerirà a quei popoli una soluzione cristiana del conflitto delle razze, che fa soffrire neri e bianchi; sarà il Cattolicesimo anche nel Sudafrica, che concilierà le due razze.



## VITA DELL'ASSOCIAZIONE

LEGNAGO - Collegio Salesiano.

Cara « A. G. M. »,

Nel giorno dell'Immacolata si è chiusa la Settimana Missionaria a favore della nostra Thailandia.

Quanto ardore, quanto zelo e che gara di buone opere tra le Classi degli allievi!

Si fece la raccolta di offerte spirituali e materiali, che, tutte in un mazzo, furono presentate nella festa alla Vergine Immacolata, perchè le avvalorasse con la sua materna benedizione.

Ecco il totale delle offerte spirituali:

Ss. Messe ascoltate, n. 549; Comunioni fatte, 540; Rosari recitati 466; Litanie della Madonna 590; Visite a Gesù Sac. 501; Mortificazioni 638.

A proposito di fioretti e mortificazioni, che fiorilegio di rinunce, cercate e volute!

Al solo leggerle c'è da restare commossi e ammirati.

Uno conclude così la sua semplice e sincera esposizione di opere spirituali: « Cercherò d'ora innanzi di essere degno dei sacrifici dei nostri Missionari... ».

E le offerte materiali?

Vi basti sapere il totale delle offerte raccolte tra le classi:

Lire 5121 (cinquemilacentotrentuno).

Alunni offerenti 180 (centottanta).

Classe vincitrice Quarta ginnasiale cui è dato in custodia il Gagliardetto Missionario Ispettorale, vinto per l'anno 1943, tra i Collegi del Veneto.

Non vi parlo della lotteria Pro Missioni! Due candide tortorelle e un pallone vennero messe in palio, assieme ad altri oggetti...

E la raccolta della carta? Ed altre mille industrie escogitate a proposito? Cara A. G. M. prega per noi perchè possiamo fare sempre più e sempre meglio onde renderci degni dei nostri Missionari...

Ti inviamo un ardente: agmè agmè agmè!

I tuoi fedeli agmisti  
Legnaghesi.

ZIANO DI FIEMME (Trento). - F. M. A. — Il piccolo ma attivo gruppo di Fiemme ha rinnovato con crescente entusiasmo la sua adesione all'A. G. M. aumentando il numero degli abbonati ed associati.

BOVES RIVOIRA (Cuneo) - Oratorio Maria Ausiliatrice. — Anche a Boves si continua a lavorare per le Missioni nonostante le difficoltà e le strettezze dei tempi. Brave!

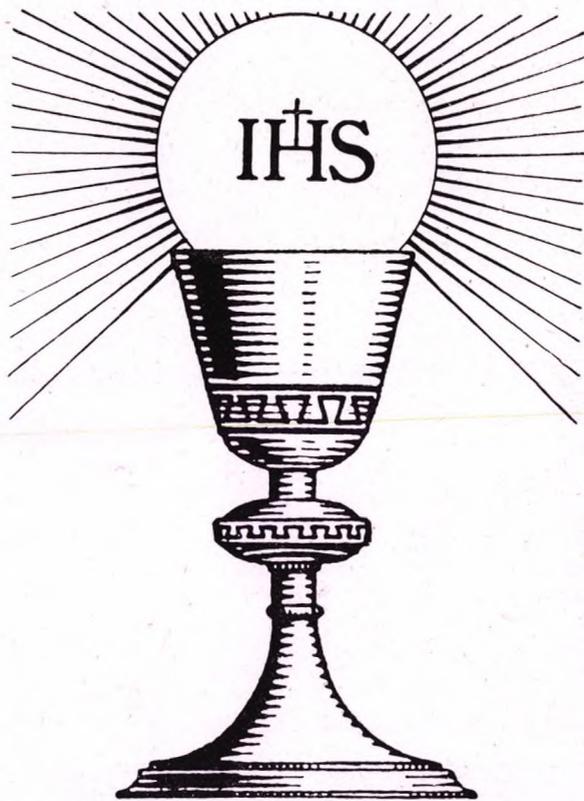
# GIOVENTÙ MISSIONARIA

Anno XXII - N. 2 - Pubbl. mensile - Torino, 1° FEBBRAIO 1944-XXII - Spediz. in abbonamento postale - Gruppo 3°

Più si studia l'apostolato missionario più si vede che il mondo sarà convertito per mezzo dell'Eucaristia. I Protestanti nelle loro missioni con il massimo dei mezzi ottengono il minimo dei successi; i Cattolici con il minimo ottengono il massimo. Perché questo? Perché i Protestanti fanno centro delle loro missioni la scuola, mentre i Cattolici fondano la loro opera di redenzione attorno alla chiesa, attorno all'Eucaristia.

Per verificare se il missionario ha raggiunto il suo scopo si deve osservare se i convertiti hanno fame dell'Eucaristia. Quando i convertiti si avvicinano a Gesù Eucaristico, desiderano comunicarsi, si può essere più che sicuri che la dottrina del Vangelo ha posto salde e profonde radici nel loro cuore. La frequenza alla Comunione è il termometro del fervore. La Comunione stessa è la sorgente di una vita profondamente cattolica e di numerose vocazioni. Le missioni che hanno dei giovani che si nutrono con assiduità del Pane degli Angeli, abbondano di buon Clero Indigeno. È per questo che i Missionari dell'Oriente e dell'Occidente, dei popoli civili e barbari si sforzano di

## L'EUCHARISTIA



## e LE MISSIONI

diffondere tra i neofiti l'amore all'Eucaristia; anche perché l'Eucaristia per gli stessi popoli pagani ha una attrattiva tutta speciale. È come la grande calamita che li attrae alla missione, il lievito che trasforma i loro costumi.

Quanti esempi si potrebbero citare di neo-convertiti che per fare una Comunione, od anche solo per prostrarsi dinanzi a Gesù Eucaristico, percorrono decine e decine e perfino centinaia di chilometri, sottoponendosi a fatiche e pericoli d'ogni sorta.

### Esempio commovente.

Nel 1937 al Congresso Eucaristico di *Concepción* Don Livio Farina, Missionario salesiano del Ciaco Paraguay raccontava un fatto commoventissimo avvenuto nella sua missione.

L'India *Genoveffa Makilele* era là agonizzante nella sua

capanna sperduta nella selva, su un povero giaciglio di foglie secche. *Antonio Makilele* suo marito le stava seduto al fianco con la testa china tra le mani. In un angolo della capanna *Santiago*, un figlio di nove anni, era inginocchiato a terra e pregava con le mani giunte. *Genoveffa* spasimava, si contorceva pei dolori

e si sentiva morire. Antonio la confortava dicendole: « Non aver paura, è la febbre, calmerà, io stesso la ebbi e passò ». L'inferma si sforzò di abbozzare un sorriso. E poi: « Antonio — disse — una cristiana non deve presentarsi all'eternità, senza ricevere il viatico. Va a cercare il Padre ».

« Impossibile — rispose Antonio — il missionario più vicino si trova a tre giorni di distanza ».

E il vecchio indio tacque e si prese di nuovo la testa tra le mani per nascondere la sua profonda commozione.

### Decisione di Santiago.

Santiago si alzò, si avvicinò a sua madre, la baciò in fronte, mentre Genoveffa a quel contatto aprì gli occhi e mormorò tra i denti: « Povero figlio mio, buona notte ». Santiago con lo schianto nell'anima si ritirò nel suo cantuccio, ma non dormì. Seduto sulla sua stuoia scrisse su uno sporco foglio di carta queste parole: « Cari genitori, non temete nulla. Corro alla missione in cerca del Padre. Prima di tre giorni sarò di ritorno. Conosco bene il bosco e poi mi porto la rivoltella del babbo. Vostro SANTIAGO ».

Lasciò il biglietto sulla soglia della capanna e di corsa si diresse verso il bosco.

All'alba quando Antonio uscì per raccogliere caffè fresco trovò lo scritto. Leggendolo gli si inumidirono gli occhi. All'inferma che gli domandava notizie del figlio disse: « Santiago è partito. L'ho mandato in cerca del missionario. Sta tranquilla. Non c'è nessun pericolo. C'è calma nel bosco ».

### Verso la Missione.

Santiago intanto correva correva... Giunto all'imboccatura del bosco lo prese la paura, gli si affacciarono alla fantasia una infinità di bestie feroci... con non so quali altri pericoli reali ed immaginari... Ma il ricordo della mamma gli fece coraggio. S'internò quindi risolutamente nell'intricato labirinto verde.

Superate difficoltà indescrivibili si trovò fi-

nalmente in un'ampia radura di dove vide profilarsi all'orizzonte la montagna della missione. Questa visione gli infuse nuova lena. Verso la sera del secondo giorno Santiago affranto dalla stanchezza e dal digiuno, con gli occhi incassati nelle orbite, per l'eroico sforzo compiuto, arrivava alla porta della missione. Il coadiutore portinaio vedendo giungere un fanciullo di corsa, tutto trafelato gli uscì incontro.

— Tu qui, piccolo? Non sei Santiago il figlio di Antonio *Makilele*, gli disse meravigliato riconoscendolo.

— Il Padre, il Padre dov'è il Padre? — chiese il povero fanciullo senza rispondere alla domanda.

— Il Padre è in viaggio... — replicò il buon portinaio.

Santiago sentì piombargli addosso il mondo. Vacillò un istante e cadde svenuto.

### Idea geniale.

Nel frattempo Genoveffa galoppava verso la fine. Aveva perso l'uso della parola, solo di quando in quando apriva gli occhi stanchi dal lungo letargo per vedere se arrivava il figlio con il missionario.

Santiago invece si era subito ripreso. Senza proferire parola si sorbì la calda scodella di brodo, che gli aveva preparato il buon coadiutore e alzandosi risolutamente in piedi:

— Signore — disse — mi lasciate andare a pregare nella cappella?

— Un momento solo — rispose il portinaio — va e ritorna subito a riposare.

Il povero fanciullo si era inginocchiato davanti al Tabernacolo, ma non poteva pregare. Stette là immobile con gli occhi fissi alla porticina con il cuore palpitante d'ansia. Un'idea gli balenò per la mente. Si alzò, salì lentamente i due gradini dell'altare, alzò con mano tremante il conopeo, aprì il tabernacolo... E sussurrando delle preghiere come questa: « Signore, perdonatemi » trasse dalla pisside una particola, la chiuse in fretta in una scatoletta

di latta, se la pose sul petto e riprese inosservato la corsa del ritorno.

### La via dolorosa.

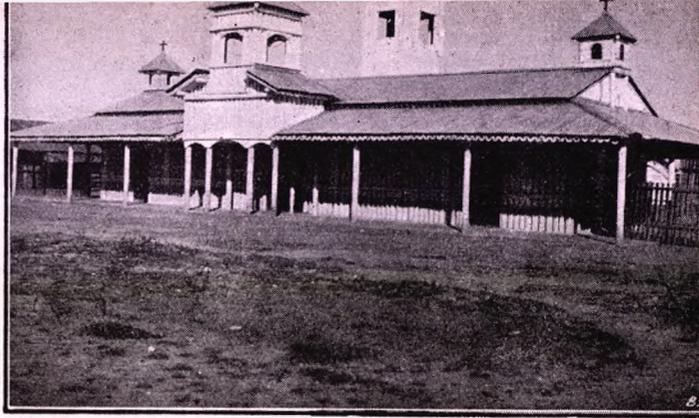
Il viaggio fu un vero calvario. Aveva i piedi gonfi e sanguinanti... Non reggeva più alla fatica del duro viaggio. Si faceva for-

Santa Messa sulle rive del Paraguay. « In ogni luogo si sacrifica e si offre al mio nome oblazione pura » (Mal., I, II).

za stringendolo al petto il suo tesoro gridando: « Signore, che arrivi... Aiutate-mi... ». E dopo brevissime soste il nuovo Tarcisio si metteva a correre, con un impeto incredibile in quel corpicino, digiuno quasi da tre giorni....

Alla fine del terzo giorno, per fortuna ormai vicino alla sua capanna, è preso da forti dolori spasmodici, non potendo più continuare il viaggio sparò due colpi in aria e si distese sull'erba aspettando con viva fede che qualcuno andasse a cercarlo.

Un'ora dopo Antonio *Makilele* entrava in casa con il figlio in braccio.



Chaco Paraguayo, Missione Salesiana - Chiesa San Pietro.

\* I Cattolici fondano la loro opera di redenzione attorno alla chiesa... ».

### Premio della sua fede.

— E la mamma? — domandò Santiago.  
— Vieni, figlio mio, vive ancora — gli disse il padre. — La tua presenza la farà guarire.  
— Mamma — gridò Santiago avvicinandosi all'inferma... — Ti ho portato Gesù! — Trasse dal petto la scatoletta che rinchiodava l'Ostia Sacra e gliela mostrò. Genoveffa si rianimò tutta, aprì la bocca e Santiago le pose soavemente l'Ostia Santa sopra la lingua riarata dalla febbre.

Dopo?

Dopo Dio volle premiare la fede dei figli della selva. Guarì l'inferma... E tutti andarono a abitare in un paesello, dove Santiago non ha più bisogno di correre chilometri e chilometri in cerca di nostro Signore perchè lo può consacrare nelle sue proprie mani...

### Conclusioni.

Il mondo abbiamo detto sopra sarà convertito dall'Eucaristia. Questo è vero in modo speciale per l'Africa su cui quest'anno fissa le intenzioni missionarie l'Apostolato della Preghiera.

La devozione all'Eucaristia sia quindi l'anima della vita dei nostri Gruppi e di tutti i lettori di *Gioventù Missionaria*. Visite, ore di adorazioni, comunioni a turno, in gruppo e tante altre belle iniziative che tutti sanno escogitare per onorare l'Eucaristia. L'importante è che tutti miriamo a ispirare la nostra preghiera ed attività missionaria alla vita Eucaristica di Gesù in Sacramento perchè è proprio questa devozione che ci farà vedere anche nel campo missionario, come diceva S. Giovanni Bosco, quali sono i miracoli.

Sac. DEMETRIO ZUCCHETTI.

## Comunione e Missioni

*Io non so ancora, o Signore, che tu voglia fare della mia giovinezza; ma quando leggo i resoconti dei missionari e paragono me con i poveri giovani pagani allora vedo di quanti favori tu mi hai colmato.*

*Un momento fa tu sei ancora venuto dentro di me per ripetermi le parole del tuo amore, e per ristorarmi alla mensa della tua liberalità; e invece quanti milioni di giovani della mia stessa età non conoscono, o Gesù, neppure il tuo nome!*

*Quanto è tenebroso, o Maestro buono, il paese dei negri, mentre io godo la gioia della tua luce!*

*Quanto sono vuoti di Te la Cina e il Giappone, mentre di Te e dei tuoi doni è ricolma la mia giovinezza!*

*L'India così ricca di meraviglie della natura com'è povera della tua grazia, mentre io, così giovane ancora, posso attingere a piene mani dai tesori della Fede!*

*Io non so ancora, o Gesù, quello che tu vorrai da me. Ma se tu vuoi che io vada a farti conoscere dove ancora ti ignorano, eccomi pronto; dimmi dove io devo andare!*

*Ma, a ogni modo, comunque tu voglia disporre di me, o che tu mi dica di andare o che tu mi comandi di restare, dammi subito questo che io ora ti domando, che cioè, ogni volta io ti riceverò nella Comunione, tu rivolga uno sguardo di benedizione a un giovane delle terre pagane. Io voglio quell'anima. La pagherò con le fatiche della mia scuola, del mio studio, dei miei lavori quotidiani; la conquisterò per te lottando contro il mio carattere, vincendo la mia irrequietezza e la mia golosità; ma quest'anima me la devi dare, o Gesù; perchè troppo sono stato io privilegiato dai tuoi doni, e troppo poveri delle tue grazie sono i giovani delle terre pagane.*

INTENZIONE  
MISSIONARIA  
DI MARZO

*Perchè l'Africa si conservi immune dalle molteplici confessioni protestantiche.*

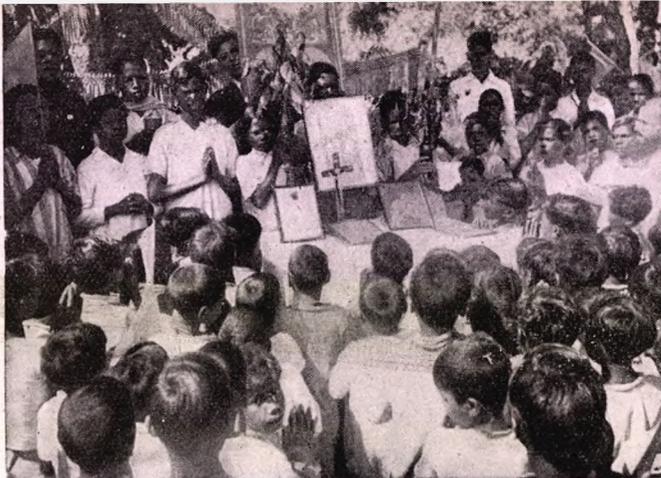
# Notizie

TORINO. — In questi ultimi mesi sono pervenute da varie nostre Missioni notizie consolanti.

Da Tezpur scrive don Edoardo Gutierrez: « Ho passato dieci mesi di lavoro a Turupattur. Potei visitare un centinaio di cristianità, amministrare circa 400 battesimi e 5000 confessioni e comunioni. Ho avuto anche molte consolazioni. I cristiani in generale si conservano bene uniti, grazie alla locale organizzazione dei catechisti. Accorrono con fervore a ricevere i SS. Sacramenti quando passa il missionario; e quando possono vengono in chiesa al centro e parlano con lui, specialmente in occasione del primo venerdì del mese. Non manca il movimento di conversione. In tutti i villaggi ho dato il battesimo a vari adulti. Ora alcune popolazioni pagane chiedono d'istruirsi nella nostra religione. In verità questo bene potrebbe aumentare di molto, se il missionario potesse andare con frequenza a visitarli... Don Dal Broi continua bene e lavora in casa. Il suo apostolato è fecondo, perché per mezzo dei catechisti ispettori, che si riuniscono ogni mese presso di lui, può dirigere la missione e aiutare tutti i cristiani... ».

Da Deoli don Bucceri manda pure buone notizie: « ...La preghiera adesso è per noi l'unica arma di apostolato. Cerchiamo perciò di tenerla sempre in mano. È stata già istituita la pia pratica dell'adorazione perpetua. Siamo sicuri che nel mondo salesiano si prega per i prigionieri di Deoli. Qui si continua a stare in pace e in allegria. Conferenze, accademie, teatri, feste celebrate in tutto lo splendore possibile, variano la monotonia dell'ambiente. Ieri sono arrivati altri 20 da Dinajpur del Pontificio Istituto Missioni Estere di Milano e ci hanno recato la dolorosa notizia della morte di don Gerardo Buisman che era priore di Bandel. Gli altri in Assam stanno bene in generale... ».

Da Dehra Dun don Elia Tomè: « ...gran parte dei suoi figli dell'India siamo qui in questo campo di internamento sotto la guida di don Cinato che fa temporaneamente da Ispettore del Sud e del Nord. Grazie a Dio ci troviamo tutti bene di salute e di spirito salesiano. I chierici continuano i loro studi di teologia e molti di noi insegniamo, mentre gli altri attendono ad altri studi di formazione religiosa scientifica che servirà domani nel futuro campo di apostolato. Tutti però non vediamo l'ora che cessi l'immane conflitto che ci ha strappato dal campo di missione per ritornare a lavorare per il bene di tante anime che ci aspettano e che ci videro partire con tanto dolore ».



Tezpur - Orfanelli della Missione salesiana in preghiera.

Da Shillong don Mariano Uguet: « Stiamo tutti bene. Ma non mancano le tribolazioni. Abbiamo intensificato la campagna per le vocazioni: contiamo già 30 giovani aspiranti, sotto la guida del bravo don Marengo... Nel prossimo anno avremo un noviziato comune per le due Ispettorie, nel Sud. Questa Ispettoria manderà 7 Novizi: 4 chierici e 3 coadiutori.

Nella Missione (Krisnagar) di Mons. Laravoire Morrow tutto procede regolarmente: ogni missionario è al suo posto. Ho potuto dare nonostante tante difficoltà a quella missione 6 sacerdoti in più.

Nella Missione di Mons. Ferrando ci sono delle difficoltà dovute alla presente situazione. Ad ogni modo tutte le opere continuano e progrediscono, nonostante la riduzione del personale. Si tengono tutte le posizioni.

Al presente l'Ispettoria numera 98 confratelli: altri 90 si trovano con l'Ispettore del Sud Don Cinato... ».

Da Bangkok l'Ispettore don Casetta: « ... Qui tutto bene. Moltissimo lavoro. Abbiamo aumentato il numero delle case. Quella di Bangkok non la si riconosce più ora che è ampliata. Finalmente Don Mario ha avuto il permesso di aprire la scuola.

La tipografia di Don Ulliana lavora instancabilmente e con grande risultato. I Confratelli Pinnaffo, Vitrano, Crespi, Marchesi, Forlazzini lavorano nel Vicariato dell'Est; Frigerio, Ottolina, Ghirlanda in quello di Bangkok. Fanno molto bene. Vanzo è stato ordinato sacerdote.

Don Tarpin è a Lava: ma la sua salute non migliora. Tuttavia lavora come economo ispettoriale; ha impiantato un osservatorio e fa osservazioni di valore.

Mons. Pasotti è amministratore anche del Vicariato dell'Est. Sono tornato il 28 dicembre da una visita ai confratelli che vi lavorano.

Maria Ausiliatrice ci ha protetti in modo visibile e con abbondanza di grazie... ».

# Missionarie

## I Padri delle Missioni Estere di Parigi.

PARIGI. — Nella Cina Meridionale, a Pakhoi nello Kwangtung, la residenza del Vicario Apostolico, S. E. Mons. Deswazières, è stata in parte demolita da un bombardamento il 18 febbraio 1943;

il vescovo è rimasto ferito leggermente.

Dal Vicariato Apostolico di Swatow, nello Kwangtung, le notizie, che sono del febbraio 1943, nel loro insieme appaiono rassicuranti circa la sorte dei missionari, benchè questi siano separati gli uni dagli altri da zone di guerra.

Nella Malesia il lavoro di evangelizzazione continua quasi normalmente. Il Vicario Apostolico di Singapore, S. E. Mons. Devala ed i suoi missionari sono in buona salute. Non si sa se siano eguali le condizioni in Birmania ed in Thailandia. Si è solo venuti a conoscenza che il Vicario Apostolico italiano di Rajaburi Mons. Pasotti ha visitato la parte siamese della missione del Laos, dalla quale sono stati espulsi i Padri Francesi delle Missioni Estere di Parigi, e che egli non ha ottenuto l'autorizzazione di ricostruire le chiese e le residenze distrutte.

Nella parte francese dell'Indocina il Cattolicesimo continua ad essere rispettato e sembra che le Opere funzionino normalmente.

Attualmente la Società per le Missioni Estere di Parigi conta 73 giovani missionari pronti a partire dalla patria per le Missioni. Mentre attendono il giorno in cui potranno imbarcarsi, vengono svolgendo il ministero sacerdotale in parecchie diocesi di Francia. Però la loro assenza è duramente sentita nelle missioni a cui son destinati, che ne desiderano quindi l'arrivo al più presto.

(Fides).

Assam - L'opera missionaria salesiana continua.

## Dalla Diocesi di Vizagapatam.

ROMA. — «Nonostante le difficoltà della guerra, scrivono i missionari, continua l'opera delle conversioni. I battesimi nel 1942 hanno superato la cifra degli anni precedenti. È ininterrotto l'afflusso dei pagani, anche di casta. La Provvidenza non ci lascia mancare quanto necessita alla vita e confidiamo pienamente in Dio.

» Abbiamo ancora vino da Messa per due anni, se ne usiamo con grande parsimonia. In molte diocesi ci si è ridotti a fare questo vino con uva secca proveniente dall'Afganistan; ma non si conserva più di due mesi. Speriamo che entro due anni riavremo la pace e, con essa, la facilità di far venire vino dall'Australia o da altrove.

» L'8 dicembre 1942 S. E. Mons. Baud, vescovo coadiutore, ha ordinato tre sacerdoti indigeni che subito hanno avuto la loro destinazione in posti di lavoro. Sono così 21 i sacerdoti indigeni della diocesi. Ne avremo un altro in dicembre del 1943 e poi bisognerà aspettare tre anni prima di vedere un'altra ordinazione sacerdotale tra i nostri seminaristi. Attualmente le parrocchie o stazioni missionarie della Diocesi sono 24, con 45 sacerdoti, compresi i professori della Scuola Industriale e del Collegio San Luigi.

» Qui, come dappertutto, i prezzi delle derrate salgono vertiginosamente. Un sacco di farina di grano che costava, sino a pochi mesi fa, 15 rupie, costa ora 50 e tutto il resto in proporzione. Le derrate però sono abbondanti.

Un'altra lettera in data 27 marzo 1943, pure da Vizagapatam, diceva:

«I raccolti dell'anno scorso sono stati generalmente buoni; speriamo sia così anche quest'anno. Da parecchie settimane non comperiamo più pane, essendo per noi troppo caro. Si supplisce con dei panini di riso. È giunta da poco una buona quantità di grano dall'Australia e speriamo quindi di rivedere presto il pane sulla nostra tavola. Quando confrontiamo le nostre condizioni con quelle di molte altre nazioni, possiamo dirci fortunati: qui la tranquillità è assoluta; la salute continua ad esser buona. Domenica prossima avremo in tutte le nostre chiese una Messa di ringraziamento al Sacro Cuore per averci protetti finora e per impetrare che ci continui tale divina protezione.»

(Fides).



# ESCURSIONE NEL RIO NEGRO

Il 18 giugno 1914, con un decreto di Propaganda la Prefettura del Rio Negro veniva affidata ai Salesiani. Distaccata dalla Diocesi di Manaos a cui era unita dal 1896 era lasciata nell'incuria. Solo qualche sporadico viaggio di qualche zelante sacerdote e nel 1908 dello stesso Vescovo di Manaos, Mons. Federico Costa, portava di nuovo l'alito vitale di nostra santa religione tra gli abitanti di questa regione che già nel lontano secolo XVII e XVIII era stato campo di apostolato degli zelanti padri carmelitani.

Don Balzola, che allora si trovava missionario nel Matto Grosso, con lettere credenziali avute dalla S. Congregazione di Propaganda perchè potesse liberamente percorrere il Rio Negro, partiva da Cuyabà il gennaio 1915 e giunto a Rio de Janeiro ripartiva con un altro confratello

sacerdote, don Solari, alla volta di S. Gabriel, centro dell'Alto Rio Negro. Vi giungeva il 21 maggio. Aveva l'incarico di constatare *de visu* quali erano le più impellenti necessità della zona e di informarne i superiori. Ma a questo che poteva dirsi lo scopo primario della sua spedizione ne aveva aggiunto un altro ben più importante e necessario: far risplendere nuovamente la fiaccola del Vangelo fra i 20 mila bianchi e i 14 mila indii semicivilizzati e selvaggi che abitavano i 300 mila Km<sup>2</sup> di questa regione.



Don Balzola.

## Inizio dell'opera.

La festa dell'Ausiliatrice celebrata nell'umile cappella di S. Gabriel segnò l'inizio, si può dire, dell'opera salesiana in questa missione, perchè fu appunto in questo giorno che i pochi fedeli di S. Gabriel assisterono alla Messa cantata di Don Balzola a cui rispondeva il confratello (spettacolo inaudito) e all'atto della

consacrazione della Prefettura a Maria Ausiliatrice fatta nella stessa circostanza e nella stessa cappella.

## In viaggio.

Finita la festa, mentre Don Solari ritornava a Rio de Janeiro, Don Balzola proseguiva il viaggio verso uno dei punti estremi della regione, Cucuhy.

Raggiunto Cucuhy avrebbe voluto spingersi fino al Cassiquiare, ma il 31 maggio per mancanza di mezzi adeguati doveva far ritorno sui suoi passi. Giunto a S. Marcellino si imbatteva in un povero giovane colombiano ventiquattrenne ferito dagli indii Banivas mentre lungo il fiume Xiè attendeva all'estrazione della gomma elastica. Gli servì ciò per formarsi una idea chiara della barbarie di certe tribù indie e dei pericoli a cui dovevano sottomettersi questi poveri uomini costì chia-

mati dalla brama di far soldi.

Il 7 giugno risaliva il fiume Upapés e Cayary, il maggior affluente a destra del Rio Negro. Lo accompagnava il signor Albuquerque al quale in principio dell'anno era stato massacrato il fratello Callistrato dagli indii Tiquiè.

Ad Idanoré giungeva a notte inoltrata. Non volendo spaventare gli indii solo al mattino entrava nell'aldea e si faceva attorno per distribuire doni, ma i bambini impauriti se la davano a gambe, mentre i vecchi più coraggiosi si appressavano avidi di ricevere qualche dono. Di ritorno a Boa Vista il 14, festa di San Bonaventura, celebrata Messa incominciò ad amministrare il battesimo e la cresima a diversi. Tra i cresimandi gli venne presentata anche una giovane di circa 15 anni, che voleva essere cresimata. Confessata costei eccone un'altra sui 10 anni che aveva fatto illecitamente da madrina poichè non era ancora cresimata. Confessata anche costei, fu la volta di una terza che era già sposata religiosamente, come ella affermava, ma che non era stata ancora cre-



Quale dei quattro è Lorenzo?

# Il primo orfanello dell' Ave Maria



Lorenzo è un bel piccino, robusto e allegro, che cinguetta tutto il giorno quando non dorme o non ha la bocca piena. Se potesse raccontarvi da sé la sua storia vi direbbe che è nato in un villaggio sperduto in una jungla indiana sulle rive dell'Irrawaddy. Sua madre morì pochi giorni dopo averlo dato alla luce e suo padre cercò invano fra le compaesane della sua casta chi volesse prendersi cura del povero orfanello.

Nessuno lo voleva perchè una superstizione budista designa come iettatore chi è nato di sabato. A forza di preghiere e di promesse, una zia del piccino se lo prese, ma assai a malincuore.

Due giorni dopo i due bufali più belli di questa donna morirono misteriosamente. «È la vendetta degli dei per aver preso il neonato» esclamarono tutti i vicini e la zia si pentì amaramente di avere acconsentito a quell'adozione.

Zitta zitta, senza dir nulla a nessuno, prende il piccolo ospite indesiderato, scende sulle rive del fiume e sta in forse se buttarlo nei gorghi profondi o portarlo alle «Mitille», le donne vestite di bianco che hanno a Bohma un dispensario dove operano tante guarigioni.

Prevale, per un residuo di pietà, questo proponimento. La donna noleggia una barca col timore che neppure le «Mitille» vogliono prendersi un bimbo che porta il malocchio; ma nella piccola città dov'essa ha molte conoscenze la rassicurano. Le Metille non credono alle vendette degli dei indiani, anzi, non credono neppure alla loro esistenza. Il loro Dio è appeso a una Croce e la Madre di Lui è bella, bella come non fu mai nessun'altra donna. Non ha le molte braccia della dea Ikali, non siede sopra un trono di serpenti che con le loro teste le fanno da baldacchino: no. Ha un serpente sotto i piedi e ne schiaccia la testa, e tende le sue braccia con un sorriso di bontà a chiunque si avvicina al suo altare. Non chiede nessuna vittima nelle sue feste, e le Metille la chiamano Mamma. Il suo nome è Maria. Nella sua casa il piccolo nato di sabato troverà sicuro rifugio.

Ecco la zia accompagnata da un codazzo di amiche e consigliere che arriva al dispensario col suo fagottello vivo, involtato in un lurido cencio.

— Che cos'ha il tuo piccino?

— Niente, Mitille, ma non è mio. È un orfanello che io ti regalo.

— Ma non abbiamo ancora un orfanotrofio. Come facciamo a prendere questa creaturina di pochi giorni che abbisogna di cure speciali? Perché non la tieni tu?

— Mitille, non posso perchè... perchè è nata di sabato e porta il malocchio.

— Ma il malocchio non esiste.

— Non esiste? Per noi sì, perchè così hanno detto i nostri nats (dei del focolare). Ed infatti mi sono morti due bufali la notte scorsa, i più belli che io avessi, e sono morti solo perchè io avevo preso sotto il mio tetto questo piccolo nato di sabato.

— Ebbene, dice la «Mitille», per noi il sabato è giorno felice; è il giorno dedicato alla nostra Mamma del Paradiso. Dammi il piccino.

L'angelo della carità porta il piccolo ospite in cappella, lo posa sull'altare in mezzo ai ceri e ai fiori e lo offre alla Madonna. Poche ore dopo, il Missionario battezza col nome di Lorenzo il primo orfanello del Convento dell'«Ave Maria».

«... *Ad esempio di Cristo, anche noi dobbiamo chiedere ogni giorno che il Signore voglia inviare operai alla sua messe; ogni giorno deve salire al cielo la comune preghiera per raccomandare tutte le membra del mistico Corpo di Gesù Cristo. In primo luogo i sacri presuli, alla cui particolare sollecitudine è affidata la propria diocesi; poi i sacerdoti e infine i religiosi e le religiose, che, seguendo la chiamata di Dio, sia in patria che in paesi infedeli, difendono, accrescono, promuovono il Regno del Redentore divino. Nessuno dei membri di questo venerando Corpo dev'essere dimenticato nella comune preghiera; ma specialmente si abbiano presenti quelli che o sono oppressi dalle sofferenze o dalle angosce di questa terra o, compiuto il corso mortale, vengono purificate nelle fiamme espiatrici. E neppure debbono essere trascurati coloro che si stanno istruendo nella dottrina cristiana, affinché si possano al più presto mondare nel lavacro delle acque battesimali».*

(Mystici Corporis Christi - Pio XII).

# Collaborazione



« Corri, piccolo "Catechismo Missionario" ».

« ...La messe è molta, ma gli operai sono pochi, troppo pochi. Infatti su un miliardo di infedeli, di anime che non conoscono ancora Gesù, anime ancora schiave di Satana, solo quindici mila sono i Sacerdoti che lavorano per la loro liberazione.

Che strazio prova il nostro cuore pensando alle miserevoli condizioni di queste povere pecorelle che vorrebbero liberarsi dagli sterpi e dalle spine in cui si trovano, ma non lo possono e aspettano invano il pastore che le vada a liberare, il pastore che le difenda contro le insidie del lupo rapace delle tenebre.

Chi a tale vista non si sente spinto ad amare, a collaborare coi Missionari per la salvezza di quelle povere anime che aspettano nient'altro che il loro liberatore? Chi non si sente di correre in aiuto alle missioni, di dare il suo piccolo obolo, la sua preghiera?

Grazie, piccolo *Catechismo Missionario* del nuovo ardore, dello zelo che sei venuto ad infondere nel mio povero cuore. Corri tra la nostra gioventù, infiamma i loro cuori di questo santo zelo e poi corri anche in quelle terre lontane e di a quelle anime poverette che mi preparo per presto correre in loro soccorso e che pazientino ancora un po' di tempo... ».

(Ivrea - IV Corso - GIUSEPPE PELLEGRINI).

## Il « Catechismo Missionario » ed un aspirante missionario.

« ...Chi mai ha sentite parlare di Missioni, e missionari, leggendo il *Catechismo Missionario*, comprende come vi siano ancora moltissimi suoi fratelli, redenti come lui dal Sangue di Gesù Cristo, che lo ignorano completamente e non lo vogliono riconoscere come loro Signore e Salvatore, oppure sono separati dalla Chiesa. Egli si forma la convinzione della necessità dell'evangelizzazione delle genti nell'interesse del genere umano. Sente fortemente la fierezza di far parte di un esercito agguerrito e compatto, che tende alla conquista pacifica del mondo intero. La sua fede è irrobustita, nel vedere i sacrifici, spesso eroici, che i commilitoni affrontano, sia in prima linea come nelle retrovie, e capisce sempre meglio come ci sia un vigore animatore in quest'armata che trascende ogni forza terrena.

Io confesso che, quantunque aspirante missionario, ignoravo lo scopo principale, precipuo delle Missioni Cattoliche. Avevo creduto, fino a qualche giorno fa, che divenire apostolo tra i pagani e gli infedeli consistesse nell'abbandonare la famiglia e la patria, varcare il mare, giunger in qualche regione incivile e viaggiare attraverso foreste, praterie predicando e battezzando, oppure insegnare in qualche scuola a giovani non cristiani. Non avevo ancora il concetto esatto del fine delle fatiche missionarie. Ne avevo, sì, sentito parlare — non ampiamente però — in una conferenza, ma come dimentico tante altre cose, mi scordai anche di quello.

Piantare la Chiesa ora è il mio sogno, il mio ideale. Adesso so veramente perché devo pregare, studiare, soffrire. Ora vedo nettamente la missione che ho da compiere, e da ciò sento rinvigorirmi la volontà e le energie per prepararmi bene al lavoro che mi attende.

Il *Catechismo Missionario* fa conoscere le Missioni, non solo, ma — questo è il sodo — le fa anche amare e muove i cuori ad adoperarsi in loro favore, in loro aiuto.

» Anch'io ho sentito, lette quelle pagine, una nuova fiamma ardermi in petto. Man mano che mi avvicinavo al termine dell'opuscolo, cresceva in me l'amore e la conoscenza della mia vocazione e l'affetto e l'ammirazione verso gli operai della vigna del Signore. È impossibile per me considerare la risposta e la spiegazione alla domanda: "In quali regioni del mondo si trovano i Missionari cattolici?" senza sentirmi scuotere da una forza arcana che mi incita a perseverare, senza sentirmi pervadere l'anima tutta da una forte corrente di simpatia e, più che di simpatia, di venerazione per l'umile sacerdote o laico che si chiude in un ambiente lontano dalla propria patria, sconosciuto, malsano, ostile, privo di conforti della civiltà, per cercare unicamente anime a cui donare la luce della vera Fede e alla salvezza delle quali consacrare tutte le proprie forze, tutta la sua vita, tutto se stesso... ».

(Ivrea - IV Corso - FIORENZO ARSIENI).

## La copertina del « Catechismo Missionario ».

« Quando mi fu consegnato il piccolo *Catechismo Missionario* il mio sguardo si fermò sulla sua copertina. Osservai attentamente il disegno e meditai che cosa poteva significare; volevo darmi conto di quel mondo, della croce, dell'ulivo, della fiamma e del libro, su cui stava scritto: *Evangelium*. Non so quanti minuti passarono, ma alla fine avevo trovato che cosa significava.

» Quel piccolo disegno era immenso di significato. Il mondo rappresenta il genere umano, la terra; la croce, segno di redenzione, è l'emblema che si diffonderà su tutto il mondo e dominerà tutte le genti; la fiamma è indice d'amore, rappresenta Gesù Cristo. Questa fiamma rischiarerà il mondo intero, è la *lux mundi*, di cui si parla nel S. Vangelo. L'ulivo, simbolo di pace, regnerà su tutto il genere umano allorché su di esso trionferà e regnerà in eterno la Croce. Il Vangelo è il libro per eccellenza, libro in cui ci è narrato la vita di N. S. Gesù Cristo, libro da imitarsi in tutto, libro infine che ci guida all'eterna salvezza... ».

(Ivrea - IV Corso - G. PENNA).

## Nell'Alba d'onore dell'A. G. M.

CANELLI (Scuola Agraria Salesiana).  
CASALE M. (Istituto Sacro Cuore).  
CAVAGLIÀ (Noviziato Salesiano).  
CHIARI (Istituto S. Bernardino).  
COLLE D. BOSCO (Santuario).  
CUNEO (Convitto Salesiano).  
CUORGNÈ (Istituto Salesiano).  
FIRENZE (Istituto M. Mazzarello).  
INTRA (Convitto Unione Manifatture).  
IVREA (Istituto Salesiano).

LEGNAGO (Collegio Salesiano).  
MATTI (Convitto Cotonificio).  
MODENA (Collegio Salesiano).  
MOGLIANO (Istituto Salesiano).  
ODALENGO GRANDE (Gruppo A. G. M.).

PENANGO (Istituto Salesiano).  
PEROSA (Oratorio Salesiano).  
SEREGNO (Commissione S. Paolo).  
SONDRIO (Istituto Salesiano).  
TORINO (Orfanotrofio D. Savio).  
TORINO (Oratorio - Artigiani).  
TREVIGLIO (Collegio Salesiano).  
VERCELLI (Convitto Chailillon).  
VERCELLI (Istituto Sacro Cuore).  
ZIANO DI FEMME (Scuola Materna).

### PICCOLA POSTA

IVREA - Istituto Missionario «Card. Cagliero»: *Quarinti. Abbiamo letto con vero interesse i vostri lavoretti. Bravi! Coltivate i santi pensieri che ha suscitato in voi il piccolo Catechismo Missionario.*

CUNEO - Convitto Civico: *Bene! per quanto avete fatto e dato per le Missioni. Mandateci una bella relazione di tutto.*

DON FIORENZO ROGGIA: *Ottimo il proposito di riaccendere tra codesti giovani l'entusiasmo missionario. Basta parlare delle Missioni ai giovani per essere seguiti in qualsiasi iniziativa. Se c'è della freddezza non dipende da loro... All'opera! Perosa Argentina, come l'Oratorio Michele Rua l'anno scorso, deve farsi onore...*

CUGINI SCOTTI, VILLA, DELL'ORTO: *Buono il modo di aiutare le Missioni. Continuate! i missionari ve ne sono grati.*

MARIA RUZZEDDU: *Appena ci sarà possibile pubblicheremo, in parte almeno, il vostro riuscito lavoretto sulle missioni e i missionari. Vi consideriamo collaboratrice.*

TORINO - Oratorio S. Francesco di Sales: *Artigiani. Bravissimi! Pubblicheremo presto la relazione dei vostri miracoli missionari.*

TORINO - Istituto Salesiano «S. Giovanni Ev.», II Media B: *«Gioventù Missionaria» vi annovera tra i suoi più ardenti propagandisti e cari amici. Bravi! La vostra bella relazione la pubblicheremo nel prossimo numero. Coraggio! Siate sempre il buon fermento tra i compagni.*

### BATTESIMI PERVENUTI ALLA DIREZIONE

N. N. per la Thailandia, a nome *Petronilla*; N. N. per la Thailandia, a nome *Giuseppina*; Andreoni Maria, a nome *Teresina*, *Modesto*; Motta Anna, a nome *Diego*; Oratorio Ierago (Varese), a nome *Olga*; Istituto Femminile Sacro Cuore - Vercelli, a nome *Maria Ausilia*, *Maria Rosa*; Signorine S. E. I., Torino; Malgora, a nome *Anna Rita*; Lupo, a nome *Teresita*; Signa, a nome *Carlo*; Riva Elisabetta, a nome *Ariuro*; S. E. I. - Salone S. Giovanni Bosco, a nome *Caterina*, *Antonia*.

### Vita dell'Associazione. (Continuazione)

VERCELLI - Istituto «Sacro Cuore» F. di M. A. — Siamo «Agniste» e lettrici assidue di Gioventù Missionaria — ci scrivono le educande, le oratoriane ed allieve esterne dell'Istituto «Sacro Cuore» — siamo un'imponente schiera, che appartiene alla scolta d'onore di Cristo Re!

Nel cuore, alto l'ardore abbiamo, per uno slancio sempre più generoso, per un'azione più fattiva, nel vasto campo delle Missioni.

Quest'anno la «Giornata mondiale Missionaria» dopo un crescendo di attività e iniziative geniali, ha sveltato nella festa di Cristo Re, in un contatto reciproco di propositi saldi e generosi: aderenze solidali ad orizzonte sempre più ampio... le iscrizioni a A. G. M. n. 61; abbonamenti a Gioventù Missionaria n. 61; Battesimi n. 21 aderenze di cuori generosi che non tardarono a rispondere ai ripetuti assalti delle nostre compagne, che con innumeri cassette-salvadanaio, sollecitavano l'obolo.

Ardore sempre più vivo, per l'«Apostolato dell'Innocenza» in tutte grandi e piccine, stimolato durante l'anno scolastico, dalla cultura missionaria e dalle conferenze illustrate.

Propositi di conquista ci siamo proposti, nelle feste Natalizie, fra parenti e conoscenti, invitandoli ad entrare nelle file di A. G. M.

## Enigmi ed interrogativi

- 1) *Monoverbio*: n vall s
- 2) *Anagramma*: Tutti i XXXXXX per XXXXX gli XXXXXXXX.
- 3) *Cambiamento di vocale*: Con l'o: sulla testa sta  
Con l'a: a pregar si va.

### SOLUZIONE DEI GIUOCHI DI DICEMBRE:

- 1) *Monoverbo*: subito.
- 2) *Anagramma*: Un'Eva ci perdè  
Um'Ave ci salvò.
- 3) *Sciarada*: Missionario.

*Premiazione*: Il primo premio del Concorso-giuchi dell'annata scorsa fu vinto dal **Preseminario Camerata S. Luigi, Valle C. (Sondrio)** al quale è stato inviato il libro *San Giovanni Bosco nella vita e nelle opere*, del prezzo di L. 200.

### Collaborazione:

Quale delle tre Opere Missionarie Pontificie vi torna più simpatica? e perchè?...

## Gioventù Missionaria

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)  
Italia: Abbonamento Ordinario, L. 6,50; Sostenitore, L. 10 - Estero: Ordinario,  
L. 10; Sostenitore, L. 20. Abbonamento cumulativo coll'iscrizione all'A. G. M., L. 7.

**Conto Corrente Postale**  
**2-1355**